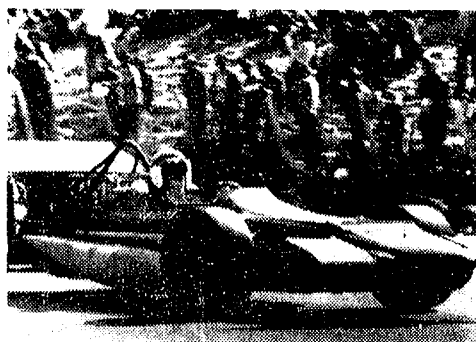


Vince Stewart - In fiamme la Ferrari

MADRID — Il G.P. automobilistico di Spagna, disputatosi sul circuito di Jarama, ha avuto un inizio drammatico: al primo giro, infatti, la Ferrari di Lckx e la BRM di Oliver sono venute a collisione incendiandosi. Oliver si è messo in salvo da solo e la prontezza dei soccorritori ha evitato a Lckx una brutta fine. La foto mostra la March-Ford del campione del mondo Stewart, mentre taglia vittoriosamente il traguardo. Il pilota scozzese capeggia la classifica del campionato conduttore dopo la seconda prova. Solo 5 auto su 16 hanno portato a termine la corsa. (A PAGINA 9)



Nuoto: record per i fratelli Calligaris

BUSSUM — Solo parzialmente positivo il bilancio della nazionale italiana che ha partecipato al torneo delle Sei nazioni di nuoto e tuffi, svoltosi ieri e oggi a Bussum (Olanda): l'unico punto nella classifica a squadre è stato controllato dalla vittoria di Franco Cagnotto dal trampolino di 3 metri, da quella di Novella Calligaris (nella foto) nei 400 s.l. e dal record nazionale segnato dai fratelli Calligaris (Mauro e la stessa Novella) nei 400 misti. Il torneo se l'è aggiudicato la rappresentativa della RFT davanti a Svezia e Gran Bretagna.



Tranquillo e... scontato 0-0 a San Siro con alcuni numeri di Riva e Rivera

Il Cagliari si gode lo scudetto



MILANO-CAGLIARI — E' stata un po' la partita delle occasioni mancate. Qui vediamo (foto a sinistra) un tiro di Prati che finirà di poco a lato e un intervento di Nenè su Rivera, lanciato a rete. L'incontro fra i rossoblu e i nuovi campioni d'Italia è stato però anche un'occasione per i festeggiamenti, le congratulazioni, le premiazioni. Nella terza foto Rivera mostra il « Pallone d'oro » che gli è stato consegnato ieri a San Siro quale « miglior calciatore d'Europa », mentre nell'ultima Prati e Riva, che come tutti gli altri giocatori in campo si sono scambiati reciprocamente medaglie, si congratulano a vicenda.

E' scoppiato il calcio-mercato con la solita girandola di milioni

I grandi tecnici a caccia di «nomi» (per non sbagliare)

All'asta numerosi personaggi ma si tratta ancora di voci - Il Cagliari mollerà Domenghini? - Scambio Altatini-Amarildo? Gli azzurrabili per il Messico dovranno essere sistemati entro il 12 maggio; per gli altri ci sarà tempo fino al 10 luglio



Otto giorni all'apertura ufficiale del mercato dei calciatori. Diciamo « ufficiale » in quanto moltissime operazioni sono state concluse o avviate nell'ombra, fuori dalla norma che prevede lo svolgimento delle trattative alla conclusione del massimo campionato (per gli elementi che vi agiscono). Quest'anno, il mercato si svolgerà in due tempi: dal 27 aprile al 12 maggio per i calciatori inclusi tra i « 22 » destinati al Messico, e dal 27 aprile al 10 luglio per tutti gli altri. Si tratta dunque di una compravendita lunga, durata nel tempo, distratta dai « Mondiali ». Quindi si prevede una stasi per permettere ai tecnici e ai dirigenti di società di recarsi a Messico. La prima parte del mercato, quella riservata ai « nazionali », non dovrebbe registrarsi grossi e buoni. Probabilmente interesserà Giuliano, Salvatore, Poletti e Domenghini. Ma su quest'ultimo il Cagliari non ha assunto ancora un orientamento definitivo. Intanto, si sa che lo vorranno in tre: Milano, Roma e Napoli. In quanto all'Inter, ha soltanto un diritto di priorità e a parità di condizioni non esiste, cioè, una clausola restrittiva sulla destinazione del giocatore. Il Milan ha agito con molta diplomazia per accattivarsi le simpatie della società sarda. Sabato sera i dirigenti dei due club sono stati ospiti di un comune amico, e ieri, a San Siro, come in molti hanno potuto notare, i giocatori del M' an hanno offerto medaglie ricordo ai rispettivi avversari. Nei prossimi giorni Rocca passerà all'attacco incontrandosi con Scoppigno nelle vicinanze di Milano: durante una cena (« relativa bevuta ») lo

MILANO, 19 aprile. Un paio di squassanti folgori di Riva, qualche bella statuetta di Rivera, e a mo' di compendio un tranquillo e scontato 0-0. Tutto qui. Nient'altro che valesse la pena d'ingolfarsi a San Siro, a macero nell'afa di un pomeriggio precocemente estivo. Non certo la curiosità per le annunciate certezze del preparativo, per le accoglienze di prammatica ai neo-campioni. Quelle in fondo, e anche questo era scontato, fanno magari colore ma non fanno football. E chi cercava football, in senso stretto, se ne è tornato un'altra volta deluso. Ora è tanta, da queste nostre parti, l'abitudine al non-gioco, al risultato da cercarsi comunque e a qualunque prezzo, all'espedito e al ripiego, che quando finalmente si presenta l'occasione della partita « aperta », la possibilità del calcio per il calcio, lo incentivo per lo spettacolo, nessuno più sa approfittarne, sa giocare football in modo almeno dignitoso. Eccezioni abbiamo dette, sono pochi uomini di tara superiore alla media, sono i Riva e i Rivera appunto, ma così, come numero a parte, in modo staccato dal resto, come « pezzo » con aria consapevole e maniere ricercate, quasi tenessero a sottolineare che loro la buona volontà ce l'hanno. Il resto però è approssimazione, arrangiamento, crechiera, impari, con tutti i possibili presupposti per una comoda partita dimostri, « a buon livello ». E così con Riva e Rivera devi pur vedere le scavalcate ciecche di Domenghini, la cocchiaggine indimenticabile di Brugnera, la gnagnone inconsueta di Nenè, le « scottature » di Rivera. Ma c'è anche la Fiorentina che dispone di Amarildo per un eventuale cambio. Chappella e innamorato di Amarildo come Pezzola lo è di Altatini. Ragazzi proverebbero a un cambio soltanto alla pari, data la differenza età dei due brasiliani. Il Verona ha agito con molto anticipo cedendo già nel mese di gennaio Bu e Torti per complessivi 25 milioni (ma più Basi che Pizzelli, recatato dal Pisa). Ed ancora il Verona ha acquistato l'attaccante Xavillana per 20 milioni più franchi. Ora ce ne procederà alla costruzione di una squadra adeguata all'assalto alla Serie A, dove il cassero di Nenè, spogliato di tutti i suoi giocatori, non ha avuto il tempo di andare a vedere di persona. Perché, a giocatori in B ci sono. Il problema è che nessuna grande società si prende la briga di farsi sentire. Anche perché i grandi tecnici cercano i « nomi » per non sbagliare.

Il Napoli segue altrettanto gli sviluppi della situazione pronto a intervenire ponendo sul mercato Zoff, Perillo, Ferrara, dove prima vedere come potrà sistemare uno dei due suoi centrocampisti, e soprattutto Altatini. Il br. diano è stato richiesto dalla Roma allo scopo di sostituire il vecchio Peppo. Ma c'è anche la Fiorentina che dispone di Amarildo per un eventuale cambio. Chappella e innamorato di Amarildo come Pezzola lo è di Altatini. Ragazzi proverebbero a un cambio soltanto alla pari, data la differenza età dei due brasiliani. Il Verona ha agito con molto anticipo cedendo già nel mese di gennaio Bu e Torti per complessivi 25 milioni (ma più Basi che Pizzelli, recatato dal Pisa). Ed ancora il Verona ha acquistato l'attaccante Xavillana per 20 milioni più franchi. Ora ce ne procederà alla costruzione di una squadra adeguata all'assalto alla Serie A, dove il cassero di Nenè, spogliato di tutti i suoi giocatori, non ha avuto il tempo di andare a vedere di persona. Perché, a giocatori in B ci sono. Il problema è che nessuna grande società si prende la briga di farsi sentire. Anche perché i grandi tecnici cercano i « nomi » per non sbagliare.

Sardi alla conquista di Milano

MILANO, 19 aprile. Col Cagliari ha risolto la lotta del campionato e si è laureato campione d'Italia, san dalla domenica scorsa, l'ormai in panchina, dopo l'interminabile squallida, l'allenatore Manlio Scoppigno. Eccolo, al termine della partita, a Scoppigno-Satyricon (abbastanza evidente una certa somiglianza con qualche personaggio dell'adresco cinematografico felliniano della romanità). Indossa una camicia di seta nera, con un fucilellino « a rosa » annodato al collo, una giacca chiara. Il volto è affilato, volpino, la pelle scura e solida come quella degli isolani, ma ha una testa piena di ricciolini, anche alle tempie, proprio come certe teste della decadenza romana. Che racconta, dunque, Scoppigno di questo Cagliari? « Devo dire che ho avuto torando in panchina e di una certa scimmia. Bella partita, no? Tentusiamo, diciamo pure le illusioni, suscitato a Cagliari, tra i sardi, quelli rimasti e quelli emigrati, dal successo della squadra isolana. Oggi, si, diciamo pure, il pubblico di San Siro, al campionato conclusosi, si era dell'assegnazione dello scudetto, non si trovava d'atto in quella disposizione cavalleresca che sarebbe stato lecito attendersi a risultato acquisito. Niente affatto. Era inquieto, stizzoso, non vorremmo sbagliare, ma diremmo un tantino astioso per il successo del Cagliari e riverbero quello mancato di una delle squadre che di solito detengono il monopolio dello scudetto. Un pubblico, in una gara, partigiano, sempre pronto a fare il tifo stizzoso. Non c'è da stupire d'altro che quando parte pernoce della stessa stampa sportiva, quella a cui, appunto, si richiama, con un grosso club, non ha mostrato neppure una di quelle « orate » che la ritorna degli isolani. Nel calcio, come in tutti altri facende di casa nostra, tra aria piuttosto bassa, pesante. I sardi presenti, diciamo pure, non sono, meno del previsto, diremmo. L'abbiamo incontrati a gruppi di 20 per l'incanto, con i capelli di pancia rossa e il bastardo scuro, con le bandiere, le berrette di lana a strisce, e so-

Romolo Lenzi

Alberto Vignola